

La Critica



Anno 1° Nr. 1 tazebao a cura del Laboratorio Politico "Nuova Sinistra" - POGGIARDO - Giugno 1996



In questo numero:

Le regole e l'etica pag. 1/4

Gianfreda sì, Gianfreda no pag. 2

...io ci credo a questo mutamento (così come credo alla befana). Credo ai miracoli (anche a Babbo Natale)...

Lavoro e parole pag. 3

...ed allora è bene che gli impegni elettorali non rimangano solo promesse intrise di retorica...

Appunti ... pag. 4

... il nostro Paese mostrava da un lato un ingentilimento grazie ad aiuole traboccanti di fiori variopinti...

Le regole e l'etica.

di O. Pedio

E' proprio vero, che a tutto c'è un limite! E questo limite è stato ampiamente superato con il dibattito (?) sulla verifica politico-programmatica promosso dall'Ulivo, non si sa a quale titolo, in data 26 maggio u.s..

Tentare di intervenire in una simile occasione significava soltanto vanificare le parole: parlare in un contesto viziato sia nella forma che nella sostanza.

Le riflessioni, però, non possono mancare, data la serie di affermazioni populiste fatte nell'occasione.

Passando immediatamente all'esame dei contenuti dobbiamo affermare, ancora una volta, come non ci convinca affatto l'analisi sul cambio in corsa di determinati consiglieri, passati da una lista civica di centro (vogliamo chiamarla civica?), ad una coalizione di Centro-Sinistra. Proprio quei consiglieri che, durante la campagna elettorale delle amministrative del 1995, mostravano i denti (in senso metaforico, s'intende) a tutto quello che poteva sembrare di Sinistra. Se l'ideologia, il contenuto di un'ideologia,

non è acqua occorre parlare, molto schiettamente, di opportunismo o di inconsistenza politica!

E' assolutamente inaccettabile, oltre che eticamente discutibile, un cambio di "maggioranza" in corsa, complici le ultime elezioni politiche.



Questo è il più classico dei ribaltoni (e diciamolo!) che si tenta di mascherare attraverso pseudo-ravvedimenti ideologici.

E l'etica dove la mettiamo? Per poter governare occorrono il consenso e la legittimazione dell'elettorato e questa legittimazione, vista l'attuale situazione, può essere data soltanto da una nuova consultazione elettorale. Che a qualcuno faccia piacere o meno esiste, innanzitutto e soprattutto, il rispetto della volontà popolare. E la volontà popolare si era espressa (nell'aprile del 1995 con nostro grande dispiacere), indicando per Poggiardo un governo forzitaliota.

Ogni successivo cambiamento deve essere avallato, per forza di cose, dal consenso del voto.

(Continua a pagina 4)

Gianfreda si, Gianfreda no

di Salvatore Ciriolo

Care Compagne, Compagni, amici, ecc., vi comunico che alle ultime elezioni ho votato (sic!) per Aurelio Gianfreda.

Perché l'ho fatto? Per due buoni motivi: 1° perché nella vita si fanno un sacco di sciocchezze; 2° in virtù della formula del "meno peggio" che mi auguro di non ripetere più in futuro.

Ma vi chiederete (e se non lo fate lo faccio io per voi) chi è 'sto Gianfreda? Che cosa vuole? Polemista agguerrito e di buona sensibilità nel fiutare gli umori dei Concittadini, Aurelio rappresenta la fazione "A" della vecchia D.C., l'altra fazione, quella "B" cioè, raccoglie le esigenze di classi più evidenti

(ovviamente quelle di tipo padronale) e le addiziona allo spirito di conservazione dello stato di cose presenti. Tanto che, esclusi gli amici personalissimi del nostro "eroe", la Poggiardo dei "soldoni" era tutta per Casini.

Ma, allora, ... viva Gianfreda! Con Aurelio Gianfreda cambieremo il mondo! Evviva la fazione "A" (sforziamoci di farlo capire ai "benpensanti" che con le loro ciarle occupano la piazza del paese). E guai a chi verrà a raccontarmi che 'mpa Aurelio incarna l'ala più estrema dell'individualismo (io

qua, io là, io..., io..., io...); a chi mi dirà che i componenti della fazione "A" sono soltanto dei "leccabaffi" privi di dignità e sempre pronti a seguire il Sindaco/tecnico in viaggio



verso i poli (con il rischio, poi, di buscarsi una polmonite); guai se cercheranno di insinuare che Aurelio Guevara non è in possesso di alcuna formazione culturale e che quando parla viaggia (e dalli con 'sti viaggi) in malo modo da una corrente all'altra; e ancora, guai se mi diranno che salvo se stesso quell'uomo (più che uomo semi-dio) non crede a niente, che pensa di essere l'ombelico del mondo, che tenta di inserirsi nella storia per profittarne e ne resta infallibilmente "fuori".

Io a queste cose non ci credo (anzi non ci ho mai creduto). E poi Aure-

lio è a Sinistra, e noi non possiamo più considerarlo il classico borghesotto, che ragiona da borghesotto, agisce da borghesotto, dorme, mangia, beve da borghesotto, ecc... Questi limiti li aveva prima (quando appunto era un piccolo borghese), ora invece è a Sinistra...

Io ci credo a questo suo mutamento (così come credo alla befana). Credo ai miracoli (anche a Babbo Natale). Per cui, care Compagne, Compagni, amici ecc., vi voglio dare un consiglio: "lasciamo lavorare in pace il Compagno in questione e basta con queste chiacchiere, queste allusioni, queste infamie"!

L'Aurelio è l'uomo che la Provvidenza ha messo a nostra disposizione, "sup-portiamolo" e teniamocelo ben stretto, facendo attenzione a non esagerare con l'abbraccio!

P.S. ringrazio "La Critica" per l'ospitalità offertami.

Tazebao

"La Critica" a differenza del Tazebao cinese non viene affisso sui muri ma fotocopiato e distribuito gratuitamente.

"La Critica" è un foglio di informazioni libere per persone libere. Chiunque può intervenire con articoli, lettere...

Lavoro e parole

Il problema occupazionale è uno dei drammi storici del mezzogiorno. Ogni occasione (convegni, dibattiti, campagne elettorali "fotocopia", ecc.) viene sfruttata per sottolineare la necessità della creazione di infrastrutture indispensabili per lo sviluppo dell'occupazione nel Sud.

Nel corso degli anni si è avuto modo di assistere a una serie di "promesse" e di "pseudo-intenti", che hanno prodotto solo aspettative, regolarmente disilluse.

Intanto il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, al contrario di quanto avviene in altre parti d'Italia, cresce a ritmi sempre più sostenuti. Così come cresce l'assuefazione di giovani e meno giovani che, in attesa del "miracoloso" posto fisso (magari statale) non trovano altri stimoli per la costruzione di nuovi tessuti produttivi. Uno degli "slogans" lanciati nelle ultime campagne elettorali (dalle amministrative alle politiche), e ripreso fortemente dai media, è relativo a proposte diverse per creare nuovi posti di lavoro al Sud. L'indicazione maggiore consiste nella considerazione delle possibilità di sfruttamento di una delle principali risorse proprie delle regioni del Mezzogiorno: il turismo.

Secondo un calcolo dell'O.N.U. nell'Italia è concentrato il 60% delle ricchezze artistiche del Pianeta, un terzo del patrimonio archeologico, inoltre, si trova nelle regioni meridionali. Sono ricchezze naturali che debbono essere necessariamente utilizzate per incentivare quel turismo culturale presente in

altre Regioni del Paese. Il grande turismo di massa si ferma, difatti, a Roma o a Napoli, poiché da noi le infrastrutture ed i percorsi turistici sono totalmente assenti.

Tutto ciò mentre, come dicevamo prima, il Sud è stritolato dalla disoccupazione. (I dati statistici indicano un giovane su due



Cripta dei S. Stefani: "se va avanti così bisognerà restaurare anch'è i ponteggi!"

senza lavoro).

I beni culturali possono essere un veicolo di sviluppo e di decremento di tale disoccupazione se ci sono reali intenzioni (vista l'esistenza delle condizioni), di effettuare investimenti nel settore.

Occorre lavorare innanzitutto per "costruire" e "sollecitare" un certo tipo di cultura nelle persone, occorre stimolare ed avviare i giovani alla ricerca di percorsi e progetti in grado creare nuove e concrete opportunità di lavoro. (A questo proposito è da sottolineare come la qualità del governo sia condizione indispensabile per un positivo sviluppo, in senso lato della comunità).

Il recupero, la promozione e la valorizzazione dei nostri beni culturali ed ambientali, può sicuramente dare risposte concrete ed efficaci al problema lavoro.

Ed allora è bene che gli "impegni elettorali" trovino concretezza in progetti e non rimangano solo parole. E' bene che tutti i Cittadini (a cominciare dai giovani), vengano coinvolti pienamente in una vera politica di conoscenza ed apprezzamento del territorio. Dei beni insiti nello stesso, delle potenzialità troppo spesso trascurate.

Anche il nostro Comune e soprattutto la Frazione di Vaste dispongono di beni archeologici affatto trascurabili. Il loro stato di conservazione, l'abbandono a se stessi ed all'incuria del tempo, la inesistente valorizzazione diventa esiziale nel momento in cui, viceversa, possono produrre "ricchezza".

Anche in questo caso, se non si corre immediatamente ai ripari, la nostra Collettività rimarrà inevitabilmente esclusa da un processo così importante.

Le soluzioni sono svariate e semplici, nonché realizzabili, se accompagnate da una precisa e determinata volontà.

Quando si parla di lavoro (diritto di ogni cittadino, sancito dalla Costituzione), occorre pensare in maniera diversa. Occorre utilizzare tutti gli strumenti disponibili, crearne di nuovi se necessario. E per far questo sarebbe utile, magari, istituire un "patto per il lavoro" a livello locale. Un patto per il lavoro che coinvolga istituzioni, forze sociali, strutture produttive e cittadini.

Occorre pensare, in altri termini, in maniera trasparente stimolando partecipazione da contrapporre a direzionismo ed oscurantismo.

Le regole e l'etica

(Continua da pagina 1)

A meno che, e forse questo è uno dei punti da esaminare con attenzione, non ci siano timori di eventuali insuccessi.

Altro che possibile "smania" da parte di qualcuno - come detto maldestramente nella riunione di cui stiamo parlando - che "solleciterebbe" nuove elezioni per la personale aspirazione di sedersi in Consiglio Comunale!

La politica è ben altra cosa dell'occupare, più o meno degnamente, una poltrona. La politica non è (o meglio non dovrebbe essere), esibizione di potere e di arroganza. La politica è servizio!

Il dibattito politico, sottolineiamo, può benissimo essere alimentato senza bisogno di ricoprire alcun ruolo istituzionale. Chi veramente vuol mettersi disinteressatamente al servizio della Collettività non ha bisogno di "scranni per pontificare"! Soprattutto, poi, se lo scranno dovesse servire solo per fare la "bella statua"... Per quanto ci riguarda è un problema morale, di coscienza che ci spinge ad essere critici. Essere critici ed essere di Sinistra, poiché non basta l'appartenenza per dimenticare principi di correttezza e coerenza.

Due ultime considerazioni: ad un certo punto uno degli "oratori", con ironia, ha invitato gli estensori di un volantino (la "nuova opposizione"), ad evitare l'uso di simili mezzi e ad approfittare, piuttosto, delle sedi deputate per presentare una eventuale mozione di sfiducia. Chiaramente questa è una provocazione, accertata dall'impossibilità che una simile mozione di sfiducia trovi successo per mancanza di numeri.

Sembrava, più che altro, una censura alla libertà di espressione! Che caduta di stile!!!

L'ultima riflessione è, piuttosto, una domanda: "come mai accanto al Sindaco in qualità di oratore era presente soltanto il Segretario del P.P.I. e non anche quello

del P.D.S.? O forse il P.D.S. non fa parte dell'Ulivo?

Intanto, secondo quanto scritto e preannunciato dalla "nuova maggioranza", sono ben 9 i Consiglieri che si riconoscono nel centro ed uno solo nella Sinistra.

Ed hanno il coraggio di chiamarla "maggioranza di centro - sinistra"!



APPUNTI...

Fiori e cantieri.

Er a il lontano aprile del 1995, il Paese mostrava da un lato un ingentilimento, grazie alla presenza di aiuole traboccanti di fiori variopinti, dall'altro un grande cantiere: l'odore acre del catrame a significare la nuova asfaltatura di determinate strade. Classico esempio di efficienza amministrativa!

Q u a l c h e "cattivone", in verità, tentò di strumentalizzare cotanto attivismo riducendolo ad un mero calcolo elettorale, vista la concomitanza dell'imminente consultazione amministrativa. (L'Italia è piena di questi esempi).

Sta di fatto, però, che quelle piantine

dovevano proprio essere "a tempo" poiché, a distanza di pochi mesi, delle stesse non vi fu più traccia. E che dire poi delle condizioni di alcune strade? Nel frattempo, "per elevare il grado di civiltà del paese", si è pensato bene di istituire una serie unici che costringono a percorsi incredibili per raggiungere le mete più comuni, salvo poi essere costantemente ignorati.

I fatti vostri.

Quanti di noi il venerdì sera, pazientemente, si sono seduti in poltrona per seguire su Rai Due "I Fatti vostri", nella speranza (oramai defunta) di udire Magalli pronunciare il nome del nostro caro Paese, e di vedere in video coloro i quali erano stati designati a rappresentare la nostra Cittadina?

Ci ricordiamo tutti i numerosi manifesti affissi, circa un anno fa, con i quali si

cercavano un sapiente, un dotto, un tuttofare, un artista e persino la bella del Paese, per la scelta della quale: fu addirittura organizzato un concorso in piazza, con tanto di presentatore e giurie ai tavolini.

C'era persino chi, con grande baldanza, scommetteva sulla sicura

partecipazione. Che delusione avrà ricevuto!

Considerata l'esperienza, crediamo sarebbe opportuno, in futuro, impegnare risorse ed energie per qualcosa di più costruttivo per la Collettività.

